



HAL
open science

Monte Torretta di Pietragalla (PZ). Un sito d'altura in una rete di contatti e scambi interregionali

Vincenzo Capozzoli, Alain Duplouy, Agnes Henning

► To cite this version:

Vincenzo Capozzoli, Alain Duplouy, Agnes Henning. Monte Torretta di Pietragalla (PZ). Un sito d'altura in una rete di contatti e scambi interregionali. Gli altri Achei: Kaulonia e Terina, contesti e nuovi apporti, AttiTaranto LVII (2017), 2017, Tarente, Italy. pp.1136, 2021. hal-03794679

HAL Id: hal-03794679

<https://hal.science/hal-03794679v1>

Submitted on 7 Oct 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

MONTE TORRETTA DI PIETRAGALLA (PZ)

Un sito d'altura in una rete di contatti e scambi interregionali

Vincenzo Capozzoli, Alain Duploux, Agnes Henning



Fig. 1. Il sito di Monte Torretta: foto aerea e localizzazione

Nell'agosto 2017 l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne et la Humboldt Universität zu Berlin hanno avviato, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio della Basilicata, la prima campagna di ricerche archeologiche a Pietragalla (Pz), in loc. Monte Torretta.

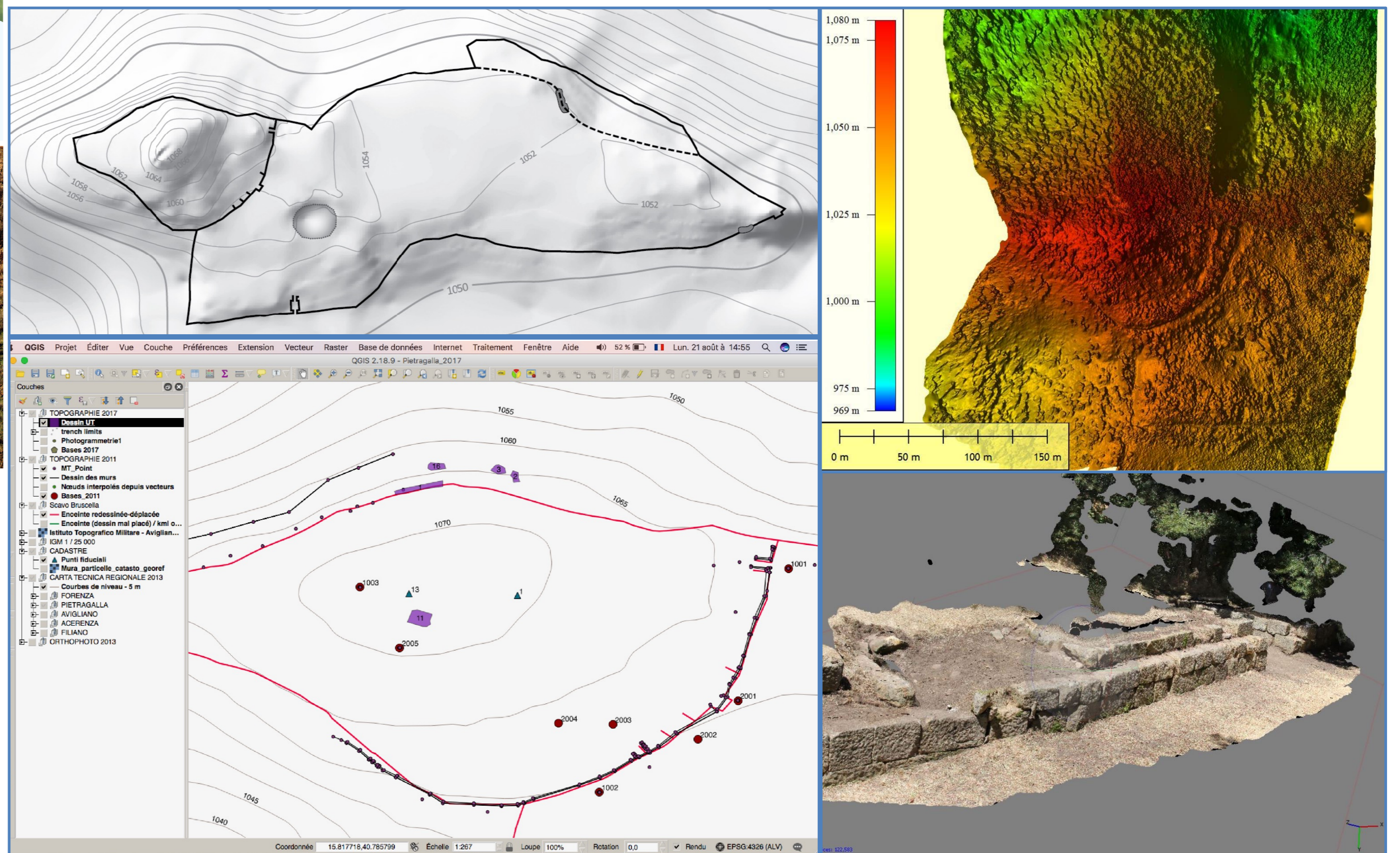


Fig. 2. In alto: planimetria generale del sito di Monte Torretta; DEM del sito ottenuto da volo con drone; in basso: dettaglio del GIS con indicazione in viola delle principali UT individuate sulla c.d. acropoli; rilievo fotogrammetrico 3D del tratto di mura presso « Porta Livia »

Il sito, che raggiunge i 1.070 metri d'altezza s.l.m e rientra nell'alto bacino del fiume Bradano, era già stato oggetto di indagini sistematiche fra la metà degli anni '50 e la fine degli anni '80 del XX secolo. Una mostra in corso al Museo Archeologico Provinciale di Potenza permette di apprezzare i principali materiali provenienti in particolare dalle ricerche di Francesco Ranaldi (1956-1965), le quali documentano la longevità del sito già frequentato sul finire dell'età neolitica ed una sostanziale continuità di vita fra la fine dell'VIII e la fine del III sec. a.C. Sono proprio questi oggetti ad illustrare la posizione centrale di Monte Torretta in una rete di percorsi, contatti e scambi su scala interregionale, in una zona di transito fra le alture più settentrionali dell'area lucana e il mondo apulo. Purtroppo, la documentazione relativa a queste attività è pressoché assente. Di qui la ripresa delle indagini ad opera di un'equipe internazionale diretta sul campo da Alain Duploux, Vincenzo Capozzoli e Agnes Henning e che vede la collaborazione degli istituti IMAA e IBAM del CNR, nonché della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi della Basilicata.

L'obiettivo principale della prima missione è stato quello di intercettare i saggi realizzati in passato, procedendo a un nuovo rilievo delle strutture visibili ed elaborando da subito un apposito GIS. Per ragioni di tempo ci si è limitati all'area della c.d. Acropoli. La situazione si è rivelata da subito ricca ed articolata, mostrando come la planimetria finora nota vada corretta in più punti. Da rivedere è, anzitutto, il raccordo della porta della c.d. Acropoli con il restante circuito murario: le nostre indagini subito a nord della porta (c.d. «Porta Livia») suggeriscono infatti una certa prudenza nell'accettare la vecchia ricostruzione planimetrica. Novità di rilievo provengono anche dalle pendici nord dell'Acropoli: qui, in luogo dell'unica linea di fortificazione generalmente ammessa, è stato possibile verificare l'esistenza di un sistema di muri di terrazzamento disposti a quote variabili e realizzati con blocchi irregolari e grossolanamente lavorati in facciavista. Resta dunque in sospeso la questione del tracciato delle mura in questo settore, su cui sarà necessario tornare ad interrogarsi nel corso delle prossime indagini.



Fig. 3. Foto con asta e vista frontale della « Porta Livia »



Fig. 4. Muri di terrazzamento sul versante N della c.d. Acropoli